Anno VIII - 1855 - N. 353

L'OPINIONE

Lunedì 24 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 23 DICEMBRE

LA PACE E GL'IMPRESTITI

I giornali e lettere così di Francia come d'Inghilterra e d'Austria sembrano voler disporre gli animi alla pace e preparare l'Europa ad un prossimo congresso. Persino coloro che non credevano alle conferenze di Vienna e ne preconizzavano l'esito non sappiamo se più infelice o ridicolo, ora si ostinano ad annunziare la pace ed a darcela come stabilita.

I fatti corrispondono poco a queste notizie. In Inghilterra, in Francia, in Russia si fanno preparativi giganteschi, non si risparmiano spese e sacrifici per allestire eserciti e flotte che debbono operare nella prossima primavera, ed i procedimenti politici delle potenze alleate non accennano a pacifiche tendenze, nè i risultati finora ottenuti sono tali da incoraggiarli a promuovere la pace, perchè sarebbe poco probabile che nelle presenti condizioni potessero ottener patti che le risarcissero se non materialmente, almeno moralmente dei sacrifici sostenuti.

È dopo avere sparso tanto prezioso sangue e spesi tesori per prender Sebastopoli, che le potenze occidentali possono sperare in una pace onorevole? E la Russia può dal canto suo sperarla, mentre ha il nemico in casa e non ha modo di discacciarnelo.

Si dice che la pace è inevitabile, perchè tutti la desiderano, tutti la sospirano, tutti ne sentono il bisogno. Ma è dopo 14 mesi di guerra che due nazioni come Francia ed Inghilterra si sentono stanche e spossate? È dopo trent'anni di progresso nelle industrie e negli scambi e di crescente prosperità materiale, che desse si credono nell'impossibilità di proseguire la lotta, perchè loro ha costate alcune migliaia di milioni?

Non v'ha dubbio che la pace è un bene, poichè se non fosse un bene, la guerra non sarebbe più un triste caso, ma lo stato normale delle società. Bensì la pace è un bene, soltanto allorchè è sicura e fondata sopra solide fondamenta.

Al presente la pace non sarebbe che una tregua mascherata: i popoli sarebbero scontenti, gli uni di non aver compenso de' sacrifici, gli altri di non veder messo in sodo lo stato politico d'Europa; i governi incerti, epperò costretti a mantener grossi eserciti, e quindi a privare i popoli del beneficio che dalla pace sperano, una diminuzione di gravezze colla riduzione della forza armata.

Queste considerazioni ci inducono a credere che il parlar che si fa di pace, ammesso che sia appoggiato a trattative ed a probabili supposizioni, ha per iscopo di ridonar fiducia al credito e sostenere le operazioni di borsa.

Avvicinandosi la fine dell'anno, le piazze di Parigi, di Londra, di Vienna sono cariche di oneri: molte operazioni hanno il loro termine, e sarebbero gravemente inceppate se notizie sfavorevoli scoraggiassero il credito e gittassero lo scompiglio fra gli speculatori. Le voci di pace sono quindi opportunissime.

Dopo le ordinarie contrattazioni vengono le grandi imprese. Anche queste abbisognano che si creda alla pace. La soscrizione al credito mobiliare di Vienna, al prestito di Russia ad Amburgo, ad Amsterdam, a Berlino, gl'immensi oneri che ha sulle braccia il credito mobiliare di Parigi, i versamenti che si proseguono pei prestiti di Francia, d'Inghilterra e di Turchia, si agevolarono colle speranze di pace.

E se mai Francia ed Inghilterra dovessero ricorrer di nuovo al credito pubblico non potrebbero trovare in queste dicerie, un mezzo di stringere il loro prestito a migliori condizioni?

L'ultimo prestito non è peranco esausto: ma esso non è a pezza sufficente, e bisognerà quando che sia farne un altro, e le popolazioni vi contribuiranno, e dopo questo anche ad un altro, perchè, malgrado la crise annonaria e la guerra, la ricchezza dell'Inghilterra e delle Francia non ha ancor sofferto sensibile nocumento, ed è ridicolo il credere che riesca difficile un quarto imprestito.

In ciò consiste la differenza che corre fra la Russia e le due potenze occidentali. Queste hanno mezzi propri, hanno un credito estesissimo e solido nell'interno, mentre quella è esausta, e non può trovar danaro che ricorrendo a'banchieri di Amburgo e di Amsterdam.

Avendo duopo di chieder appoggio al credito pubblico, qual occasione più propizia potrebbero avere Francia ed Inghilterra? Esse possono dire a' soscrittori: Avete fede nella pace? Se scrivete a condizioni che corrispondano alla fede, poichè la fede senza le opere è sterile, e noi siam persuasi che le loro esortazioni sarebbero ascoltate.

Senonchè di pace si potrà parlare ancora per alcuni mesi, finchè le tiepide aure primaverili succedendo ai rigori del verno, le operazioni degli eserciti combattenti si sostituiscano agli inefficaci raggiri della diplomazia.

Un vanto singolare. All'appressarsi del nuovo anno quasi tutti i giornali annunziano o miglioramenti che valgano ad accattivar loro il favore dei lettori, o modificazioni che giovino a chiarire il loro programma. La *Patria* già promette alzare nel venturo anno la bandiera della libertà d'insegnamento: noi abbiamo abbassato il prezzo dell'abbonamento ed accennato come verremo assistiti da alcuni onorevoli deputati: il *Diritto* annunzia che il suo programma resta invariabile, ma che saranno *introdotti miglioramenti nella redazione* del suo giornale. Quanto al programma noi non sappiamo ancora chiaramente quale sia, e fu soggetto di molte discussioni nei giornali la definizione di esso; perciò non ne diremo cosa alcuna per ora. Ma non possiamo tacere che ci ha destato meraviglia leggere nell'*avviso* che il *Diritto* pubblicò ieri le seguenti parole: « Il *Diritto* è l'unico organo dell'opposizione liberale. » Se ciò è vero, dove è andata la *lega giornalistica* solennemente annunziata dal *Diritto* medesimo, fra lui e i giornali dello stato ch'egli chiamava indipendenti? Se ciò è vero, che organo diventa a cagion d'esempio la *Gazzetta del popolo*? Potremmo ricordare pure altri giornali che si dicono organi dell'opposizione liberale, ma soffermandoci anche alla sola *Gazzetta del popolo*, domandiamo quale posto le assegni il *Diritto*, e perchè egli sia più di lei organo dell'opposizione liberale. Non ha la *Gazzetta del popolo* fra i suoi principali collaboratori due deputati della sinistra? Per questa parte noi siamo assai disinteressati nella nostra curiosità, ma confessiamo che questo vanto di essere *unico* ci fa un poco sorridere, e non ci sembra nè molto modesto, nè molto giusto.

Il trattato colla Svezia. Il *Times* fa le seguenti osservazioni sul trattato recente colla Svezia:

Come differenti sono queste leghe da quelle cui siamo stati abituati da ultimo quando fu messa innanzi una vuota proposizione senza sincerità e serietà, soltanto collo scopo di essere rigettata, oppure colla prospettiva di far luogo a qualche cosa che per il momento possa occupare l'attenzione dei circoli diplomatici! Non sappiamo se questa proposta possa essere susseguita da una forma più estesa di alleanza, se riterranno conveniente le potenze occidentali e gli stati scandinavi di unirsi in armi contro il comune nemico e di cercare di terminare la guerra con un grande e concentrato sforzo sopra le fortificazioni di Cronstadt e di Pietroburgo, di tutto ciò non ne sappiamo nulla; ma in ogni caso molto si è guadagnato inducendo quegli stati ad assumere un'attitudine ferma e dignitosa verso la Russia, e collocando ciò che noi appelliamo un ostacolo insuperabile fra quel governo aggressivo e lo scopo del suo desiderio più caro, un accesso all'Oceano Atlantico che non sia mai chiuso dai ghiacci, e a pochi giorni di distanza dalle coste della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

La campagna dell'anno venturo. Sulle intenzioni della campagna che si intraprenderà nella prossima primavera, il *Post* si esprime nel seguente modo:

Distruggere interamente la flotta russa per le nostre mire nella prossima primavera e non sarà risparmiato alcun sforzo, non sarà rilassato alcun nerbo nei nostri preparativi per giungere a questa meta in modo efficace e completo. Il mormorio intorno alla pace non paralizzerà di nuovo le nostre armi e non renderà vani i nostri propositi. Abbiamo annunciato gli oggetti che vogliam guadagnare. Se l'Austria ottiene ora dalla Russia la sincera concessione di quei patti, non dovremo essere troppo schifiltosi intorno ai risultati. Non abbiam alcun desiderio di opprimere una potenza già caduta molto al dissotto delle arroganti sue pretese, non abbiamo alcun desiderio di fare di più di quello che sia sufficente per assicurare l'Europa contro gli effetti della sua disordinata ambizione.

Speriamo che la Russia abbia consiglieri dotati di sufficiente senso e coraggio per riconoscere ed ammettere la vera situazione degli affari, di vedere la saviezza di piegare tosto innanzi alla burrasca che ha suscitata e che non ha la possibilità di affrontare. Sia il risultato della questione qualunque si voglia, o guerra o pace, ceda la Russia alla ragione, o resista con follia e disperazione, havvi almeno motivo di rallegrarsi per il nostro paese che alcuna falsa speranza non indebolirà i nostri sforzi, che alcuna illusione di pace acciecherà i nostri occhi intorno ai necessari sforzi per la guerra. Se la Russia continua per un altro anno la sua resistenza, l'anniversario della data odierna la vedrà spogliata e rovinata, forse rotta all'interno e all'estero. Contro l'alleanza già formata contro di lei, essa non ha alcuna probabilità di resistenza. »

Sulla verosimiglianza che la Russia accetti le proposizioni dell'Austria, il corrispondente del *Times* di Parigi narra il seguente aneddoto intorno ad un colloquio che fuvvi tra il barone Werther, ministro prussiano a Pietroburgo ed il sig. di Nesselrode.

Il barone esortava la Russia ad accedere alle proposizioni, e quando ebbe esauriti tutti gli argomenti della sua retorica, come anche dell'eloquenza presa a prestito dal suo padrone, il signor di Nesselrode rispose:

« La Russia non accetterà tali condizioni; la Russia non tratterà sino a tanto che vi sia un solo soldato straniero sul suo territorio! »

Il barone Werther insistette di nuovo sui propri argomenti; versò sui pericoli di un cambiamento nella politica degli stati minori della Germania; parlò con molta vivacità della visita fatta a Parigi dai ministri della Baviera e della Sassonia, e dell'impressione fatta sui medesimi dall'imperatore e dal ministro degli affari esteri di Francia, espose l'effetto prodotto in tutta la Germania dal discorso dell'imperatore in occasione della chiusura dell'esposizione industriale a Parigi; in una parola

APPENDICE

IL CANTONE DI APPENZELL

descritto da uno studente di legge

(*dal* Museo tedesco)

(*Vedi N° 346*)

Per l'addietro facevasi una parodìa singolare della Landsgemeinde. Il giorno dopo tenevasi all'aria aperta il consiglio dei pazzi. Persone private assumevano per ischerzo titoli e funzioni degli impiegati; si deliberava nel modo più comico sugli affari del paese, si giudicava di litigi, e qualche volta le spiritose sentenze del consiglio dei pazzi furono riconosciute valide in diritto dalle parti in litigi serii.

Chi viene ad Appenzell fuori del tempo della *Landsgemeinde* non vi rimarrà lunga pezza: imperocchè « non vi sono cose degne da vedersi » dice Weber nella sua *Guida illustrata fra le Alpi*. È verissimo che pei viaggiatori, ai quali è destinata quell'ottima guida, non v'ha nulla da vedere ad Appenzell, salvo l'ostessa all'insegna del Luccio, altre volte assai bella, ora ancora interessante nel suo costume nazionale, oppure pei ghiottoni lo stabilimento per l'allevamento delle lumache (*helix pomatia*) nel convento dei cappuccini. Entro un recinto, formato da travi, trovasi nel giardino di questo convento un vivaio di lumache, tenuto sistematicamente e i reverendissimi padri cappuccini hanno acquistata una grande celebrità, tanto nell'educazione, come anche nella cucinatura di quei molluschi. Ma i viaggiatori sono costretti a contentarsi della vista, e non riescono mai a gustarle perchè la stagione per questa ghiottoneria è la fine dell'inverno, epoca non propizia per viaggiare in Isvizzera.

Per dare una precisa fisionomia di Appenzell, bisogna non dimenticare i cappuccini di Appenzell, Rode interne. Vi giunsero nell'anno 1525 da Lucerna dietro istigazione del nunzio papale per operare contro la diffusione della riforma religiosa, e questi apostoli di pace, così modesti ed innocui in apparenza, furono causa di grandi discordie nel paese « di modo che tanto il parroco cattolico d'allora in Appenzell, quanto altre persone pacifiche avrebbero desiderato che non fossero mai venuti in paese » dice il Walser, riformato. Lo stesso narra nella sua cronica: « Il primo cappuccino che venne in paese si chiamava padre Ludovico, e il suo compagno, Giacomo.

«Dapprincipio in causa del loro vestir insolito e pria non mai veduto sembravano così strani alla gente del contado, che un giovane adulto avendoli incontrati improvvisamente in un bosco, nella sua semplicità credette che non fossero uomini, e tutto spaventato si mise a gridare, domandando aiuto. Essi gli vennero però incontro con parole amichevoli, rassicurandolo che non gli avrebbero fatto alcun male, e dicendo: « Noi siamo santi padri! » Allora il giovane s'inginocchiò dinanzi a loro tutto tremante e disse: « Ah! santi diavoli, non mi fate alcun male! »

Un oggetto memorabile per lo storico e il legista è la casa del comune in Appenzell. Entrando si vede a destra della porta una panca di legno, e alcuni piedi al disopra della medesima infisso nel muro un collare di ferro. La sala del consiglio è una camera antica e annerita, di mediocre grandezza, sulle di cui pareti sono dipinte le battaglie gloriose degli appenzellesi. Fa però una cattiva impressione il trovare in questo luogo uno stromento che non ostante la sua grande importanza per la giustizia punitiva di Appenzell, sarebbe stato meglio collocato in un luogo più appartato. Trattasi della panca delle bastonate. Siccome l'applicazione di questo mezzo immediato di punizione sembra trovar al presente molto favore anche presso altri governi che sono il rovescio dei repubblicani, non sarà fuori di luogo una breve descrizione di quell'apparato appenzellese. Il vero o supposto reo viene collocato sulla lunga panca col ventre in giù, ed è costretto a distendere le braccia sopra la testa come se avesse a nuotare; indi le mani e i piedi sono legati con correggie attaccate alla panca, e il poderoso nervo di bue incomincia le sue funzioni. Questo arnese poco costoso della giustizia punitiva di Appenzell, cui nel paese si dà il nome di *Bocks-futter* (pascolo di becco) è essenziale in Appenzell non solo come strumento di punizione ma anche come mezzo per indagare la verità che sarebbe come a dire che viene impiegato a guisa di tortura giuridica.

A questi fini servono pure le antichissime carceri di quella casa, che sono veramente degne di essere visitate. Chi ha vedute queste e quelle di Pentonville, può vantarsi di aver veduto l'Alfa e l'Omega del sistema penitenziario. Sul solaio della casa comunale trovansi immediatamente sotto il tetto alcune casse composte di pezzi di travi, le quali si possono paragonare alle gabbie di un serraglio di bestie feroci, colla differenza che queste hanno un lato aperto alla luce, quelle soltanto una stretta apertura, per mezzo della quale penetra un po' d'aria e può introdursi il cibo. In queste gabbie mobili non si discorre di moto che possa fare l'arrestato, poichè un uomo un po' alto non vi starebbe nemmeno in piedi; ma anche il riposare è assai difficile; non vi è altro mezzo che di star seduti sopra uno stretto sgabello, o di rannicchiarsi sul poco strame che copre il suolo. Osservai alla donna, che ci conduceva intorno, che gli inquisiti si saranno ben presto adattati a confessare dietro questo trattamento: « O sì, » rispose ella, « particolarmente d'inverno. » In quella gabbia sono esposti interamente al freddo della stagione. Oltre queste piccole gabbie carcerarie havvene nel medesimo solaio una più vasta, che rassomiglia un po' più ad una camera, e contiene un letto; è destinata alla gente di rango più elevato e alle coppie maritate. È da notarsi che quelle gabbie hanno efficacia anche in casi di diritto civile. Quando una appenzellese accusa qualcheduno di essere padre del suo bambino, e quegli nega, vengono entrambi, accusatrice e accusato, messi sotto chiave, quella in decente prigione, questi in una di quelle gabbie. A brevi intervalli viene proposta all'accusato ripetutamente la questione della paternità, colui si adatta, firma una carta, e viene ridonato alla libertà.

In questo modo le comuni ottengono il vantaggio di non avere a proprio carico il mantenimento di figli illegittimi. A fianco di questa energica procedura intorno alla questione di paternità esiste anche un'altra forma di processo, più antica. Se l'accusato nega la paternità, l'accusatrice viene invitata a prestare il giuramento: se però colui è di buona fama, e questa meno, egli viene ammesso a prestare il giuramento di purgazione.

Si esce dalla casa comunale di Appenzell colla convinzione che gli appenzellesi hanno riconosciuto tutta l'importanza che havvi nell'ottenere i maggiori possibili risultati coi mezzi più limitati. Il legista ha quivi l'immediata intuizione di un saggio della giurisprudenza civile e criminale del medio evo. Questa visita mi fece nascere il desiderio di fare ulteriori investigazioni nella storia della legislazione penale di Appenzell, Rode interne, e vi trovai notizie interessanti che voglio qui appresso comunicare.

Dopo aver distrutto nel principio del XIV secolo diverse castella e ottenuto presso Voeglisegg (1403) una splendida vittoria sopra i loro nemici, gli ap-

non omise alcun argomento che potesse toccare la mente o il cuore del suo interlocutore, ma tutto fu invano, la risposta fu sempre la medesima, e il sig. Werther dovette ritirarsi senza aver ottenuto alcun risultato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 14 dicembre 1855.

Toscano Gio. Luigi Bernardo, sottot. nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogot. nello stesso real corpo;

Bosco di Ruffino cav. Federico, sottot. nel corpo dei bersaglieri, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Gandolfo dott. Giuseppe Agostino, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare;

Dellavalle Carlo, scrivano di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, nominato scrivano di prima classe nello stesso corpo;

Grassi Giusppe, id. id.,

Canevari Ercole, id. id.;

Pollini Diario, id. id.;

Pinna Giuseppe, sottot. nel corpo dei cacciatori franchi, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, per infermità incontrate per ragioni di servizio, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Govone Andrea Bartolomeo, sottot. nella Real casa Invalidi, ammesso in seguito a sua domanda a far valore i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Murro Maria Maddalena, vedova dell'avv. Maurizio Solgiu, uditore di guerra della divisione militare di Cagliari, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Poggi Maria Catterina, vedova del sottot. nel corpo reale del Genio Gio. Batt. Parodi, id. id.;

Delmarchi Anna Maria, vedova del guardarme nello stato maggiore delle piazze Gio. Batt. Perano, id. id.

Con decreti del 18 dicembre.

Barieri Antonio, capitano nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 13 regg. di fant.;

De Gradi Giuseppe, maggiore nello stato maggiore delle piazze, ora in aspettativa, ammesso, per inabilità al servizio effettivo, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Borgo Paolo, già regio misuratore, ora assistente civile di prima classe del genio militare, ammesso in seguito a sua domanda, per avanzata età e per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Maynardi Luigi, sottot. nel corpo dei bersaglieri, rivocato dall'impiego.

FATTI DIVERSI

Il generale Lamarmora. L' illustre comandante in capo dell'esercito sardo in Oriente è aspettato in Torino pel giorno 28 al 29. Il governo e la guarnigione si dispongono a festeggiarlo. Molti membri del parlamento hanno deliberato di offerirgli un banchetto, e le soscrizioni ascendono già ad 80.

Un duello. Uno stranissimo duello ebbe luogo in uno di questi ultimi giorni in Torino. Un venturiero di giornali, che già scrisse, ma sempre per brevissimo tempo, in fogli umoristici, politici, illustrati e non illustrati, sfidò il corrispondente di un periodo estero. Un atto di sfida per parte di lui era già cosa molto singolare; perocchè, se la voce pubblica non falla, in altra occasione aveva mostrato una eroica avversione ai duelli. Lo sfidato accettò; fu convenuto che lo scontro avrebbe luogo alla sciabola ed in una sala. Infatti nella sera prefissa i nostri duellanti convennero coi loro padrini nella casa d'un terzo. La sala era abbondantemente illuminata; le bottiglie preparate erano in gran copia, ed uno degli astanti si assise al piano, inaugurando il combattimento che doveva aver luogo con una bella sinfonia.

Una volta che buon numero di bottiglie furon vuote e la musica era in *gran train*, i due avversarii si posero in resta e sempre al suono del piano si sciabolarono a dovere. L'uno ebbe uno sfregio ad una mascella, e l'altro una scalfitura al braccio destro. L'onore fu dichiarato salvo da ambe le parti; e la scena finì con nuove libazioni e nuove sinfonie. (*Il Cittadino*)

Teatro Carignano. Il prof. F. Guidi, le di cui sedute private di magnetismo sono frequentate da tutti i cultori della scienza, darà oggi (lunedì) al teatro Carignano un pubblico esperimento di *magnetismo e sonnambulismo*, diviso come segue:

Parte prima. Effetti fisici di magnetismo — Parte seconda. Chiaroveggenza — Parte terza. Estasi musicale.

Aggregazione al collegio medico chirurgico. Nel giorno 24 del p. v. marzo 1856 avranno principio nella università di Torino gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio medico-chirurgico.

Questi esami verseranno sulla *Patologia chirurgica*, ossia *Teorico-pratica chirurgica.*

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti deggiono presentare al sig. preside della facoltà medico-chirurgica la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle università dello stato, dal quale risulti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la di lui onorata condotta,

Le domande coi documenti a corredo saranno dal sig. preside trasmesse a noi entro tutto il 9 stesso mese di marzo.

Rigori dell'inverno. — Genova, 22 dicembre. La scorsa notte è caduta una quantità di neve straordinaria per la città nostra. Il vento impetuoso ed il freddo intenso (5 gradi) non consentono lo sgombro delle nevi colla sollecitudine su cui potevasi calcolare, quando il municipio ha fatto il contratto cogli impresari.

Orrendo misfatto. Si scrive al *Nizzardo* da Pieve, paesetto di poco più di 3,000 abitanti, nella provincia d'Oneglia, di un orrendo misfatto. Certo Giambattista Fossati, settuagenario, fu trovato morto: il cadavere presentava sedici contusioni, tra le quali una gravissima sul torace. I periti han creduto che questo contusione fosse prodotta da violenta pressione col ginocchio e avesse cagionata la morte immediata del Fossati.

La voce pubblica accusa di questo misfatto Giambattista Fossati, figlio dell'ucciso, e per causa a delinquere gli attribuisce sordida sete di danaro ond'egli aveva già tormentato di gravi sevizie il padre perchè non lo preferisse abbastanza ai nipoti, orfani di un suo fratello, nel far le parti della sua modesta fortuna.

L'imputato di parricidio è ora nelle mani della giustizia, inesorabile nella punizione di tale misfatto che sorpassa gli stessi limiti della più selvaggia efferata scelleratezza.

Il maestro Verdi. L'*Avenir* annuncia che il celebre maestro Giuseppe Verdi è arrivato a Nizza.

Nuova strada marittima per le Indie. Il capitano W. Allan della marina britannica ha pubblicato un libro nel quale propone di convertire in un mare il deserto dell'Arabia. L'autore crede che la grande vallata la quale si estende dalla depressione meridionale del Libano sino al capo del golfo di Akaba, che è il ramo orientale della parte settentrionale del mare Rosso, è stato una volta un oceano. In molti luoghi, è 1,300 piedi al disotto del livello del Mediterraneo, e comprende il mare Morto e il lago di Tiberiade. Egli crede che quest' oceano, essendo tagliato fuori del mare Rosso per l'elevazione del paese all' estremità meridionale, ed essendo mantenuto soltanto da piccoli torrenti, siasi asciugato per l' effetto del calore dei raggi solari. Egli propone di scavare un canale di grandezza adeguata, dal golfo di Akaba al mare Morto, e un altro dal Mediterraneo in vicinanza del monte Carmelo, a traverso il piano di Esdraelon, sino alla fessura nella catena montuosa del Libano. Con questo mezzo il Mediterraneo introdurrebbe le sue acque con una caduta di 1,300 piedi, riempirebbe la vallata, e sostituirebbe un oceano di duemila miglia in estensione ad un deserto sterile ed inutile; così la navigazione per le Indie diventerebbe breve come la via per l'Egitto (*Overland route*) si renderebbe fertile un paese ora del tutto arido, e le regioni della Palestina acquisterebbero assai in popolazione e coltivazione. Il pensiero è magnifico, ma non è stato fatto alcun esame sufficiente per determinare la sua praticabilità e per il suo costo.

Uragano nelle Calabrie. Come in Sicilia così nella Calabria Ulteriore seconda ed in terra d'Otranto scoppiarono il 13 e 19 novembre uragani, o meglio diluvi, che rovinarono case, sconvolsero borgate, uccisero gregge e uomini.

Ecco la luttuosa descrizione che ne fa il *Giornale ufficiale*:

« Il distretto di Monteleone ed in esso i circondari di Serra, Soriano di Arena, sembrano essere stati il centro dell'uragano che nel primo degli indicati giorni si devolse sopra di essi, e cangiò l'aspetto delle terre che ne furono più violentemente colpite, quelle sopratutto che si trovavano in prossimità di torrenti e di fiumane. La durata del diluvio, poichè non può altrimenti nomarsi quel temporale, fu cinque ore, dal principio del mattino. Se fosse accaduto nel corso della notte, pochi avrebbero potuto scamparne. Ma pria d' indicarne per sommi capi i danni, l'umanità c' impone di dire innanzi tratto che le vittime umane furono pochissime a confronto delle ruine degli edifici, della sommersione o sconvolgimento delle terre. In Mongiana, ruinato l'edificio ov'era la macchia detta Robinson e trasportata questa dall' impeto dell' ingrossato fiume Celaro, perirono sette persone, ed in Spadola una donna restò sepolta sotto le ruine del proprio abituro. Riguardo agli altri comuni di Serra, Dasà, Acquaro, Satriano, Gerocarne e Pizzoni che furono in quel dì funestimo più di tutti travagliati, le calamità, oltre lo spavento che accompagnolle, toccarono abitazioni, seminati, giardini, argini, ponti ed altrettali edifici.

« Le alluvioni che precipitavano dalle montagne accresciute dagli enormi traboccamenti dei fiumi Ancinale, Petriano, Morano, Cerasia, Carnocchia ed altri senza nome, crollarono un gran numero di edifici, dei quali alcuni ruinarono, altri rimasero danneggiati, e qualcuno pure sommerso con la perdita totale di quanto in essi era contenuto; onde molte famiglie, perduti pure i fondi rustici, sono rimaste prive di tutto. Quanto ai terreni, seminati, orti, giardini, si veggono coperti di arena, di ghiaia e di sassi portativi dai torrenti, o profondamente solcati e ridotti a tale da trarre le lagrime dagli occhi dell' agricoltore. Alberi schiantati dalla bufera e trasportati giù dalla corrente, ponti o caduti o scossi e rotti, strade o sprofondate o intralciate di rottami, animali perduti, da per tutto i vestigi della distruzione, da per tutto le tracce della violenza delle acque, le quali salirono in alcuni punti fino a cento palmi di altezza ed allagarono intieri abitati, sicchè in qualche luogo la gente che trovavasi in chiesa si salvò su campanili, o su piani superiori degli edifici tremando per la furia de'flutti che irrompevano nelle stanze terrene abbattendone gli usci e lasciandovi al loro ritrarsi fango, sassi ed altre materie trasportate dalle alture.

« La pioggia temporalesca che in alcuni comuni e segnatamente in Policastro durò oltre i dieci giorni, rinnovossi con pari furore e produsse non minori danni fra' 18 a' 19 dello stesso novembre. Il comune di Nesuraca piange, oltre la rottura d' un ponte e la distruzione di tre mulini, le campagne vastamente desolate, e Tiriolo ove fu sconvolta la strada rotabile deplora altresì il guasto di molti suoi terreni. In Borgia i campi furono pressochè tutti inondati, e quanto era in essi, alberi, capanne, armenti, travolto dalla ingrossata Fiumanella e portato nel Corace, il quale non fece meno del suo confluente.

---

penzellesi dovettero rivolgere il pensiero a mettere in ordine i loro affari interni. I castellani (*Voegte*) dell'abate di S. Gallo erano stati scacciati, e gli appenzellesi credettero conveniente di assumere essi medesimi la giurisdizione in materie criminali. Si mise in libertà un ladro, che era stato imprigionato, contro la promessa di appiccare, annegare e decapitare tutte le volte che di così fare fosse decretato dall'ammann, dal capitano o dalla *landsgemeinde* ossia dal *gemain landlüt*, ciò senza alcuna retribuzione; soltanto per lo scorticare avrebbe ottenuto una rimunerazione; ove avesse disobbedito od anche tentato di sottrarsi colla fuga sarebbe stato punito di morte col troncargli la testa. Il relativo documento dell' anno 1404 trovasi nella raccolta degli atti appenzellesi pubblicata da Zellweger al numero 163. Con ciò incominciò la giurisdizione criminale di questo piccolo popolo, nella quale si riflettono i tempi e il suo grado di coltura. Più tardi ottennero la giurisdizione dagli imperatori tedeschi, negli anni 1466 e 1509; e il codice di procedura criminale di Carlo V fu introdotto. A fianco del medesimo fu però frequentemente riconosciuto e applicato il diritto mosaico in qualità di *jus divinum*, e il clero era favorevole a quest'uso, perchè acquistava maggiore influenza, dovendo naturalmente i suoi membri essere consultati sulla vera intelligenza del testo. La vendetta di sangue, secondo l'antico uso germanico, dovette nel decorso dei tempi lasciar il posto al sistema dei compensi e alla punizione pubblica; peraltro se ne trovano ancora delle traccie molto innanzi, specialmente in riguardo agli omicidii. L'uccisione non premeditata poteva essere espiata mediante pagamento di una somma di danaro alla famiglia dell'ucciso e così cessava il diritto alla vendetta. Hans Nef di Appenzell, che nel 1587 aveva ucciso Lorenzo Schlipf, dovette obbligarsi:

1° Di schivare l' incontro di tutti i cugini, cognati e parenti prossimi dell' ucciso sopra tutti i sentieri e le vie, nei boschi e nelle campagne, in città, nei villaggi e nei mercati; senza il loro permesso non poteva entrare in alcuna bettola o trattoria, in alcuna bottega di bagni o di barbiere, ove alcuno di essi già si trovasse; se però vi entrava per il primo aveva diritto di rimanervi.

2° Dovette andare in processione intorno alla chiesa sino alla tomba dell'ucciso, tenendo con una mano l' arma, della quale si servì, e con l'altra un cero, inginocchiarsi davanti alla sepoltura a domandare perdono all' ucciso tre volte in nome di Dio e della B. Vergine, offrirgli una messa all'altare, e collocarvi una croce. Non poteva prendere posto in chiesa fuorchè nel vestibolo, andando alla chiesa stessa non trattenersi in alcun luogo, camminare a fianco della strada, non traversare i campi e non fermarsi.

3° Fu obbligato a pagare alla vedova e ai figli 140 lire *pefnnig* in buona carta, e 12 fiorini in contanti.

Questo componimento fu confermato con giuramento da ambe le parti, e munito del suggello del landamann.

Tenendo fermo all' antico proverbio tedesco: *L'uomo vale per se stesso*, la comunità di Appenzell, Rode interne, non stimò conveniente che davanti il giudice si portassero querele per ingiurie. S'introdusse invece una specie particolare di duello, che si mantenne sino ai tempi più recenti. L'offeso sfidava l'offensore al pugilato, regolato secondo le leggi. A questo proposito era prescritto: 1° Che simili lotte dovessero farsi sempre all'aria aperta, giammai in una camera, meno poi in un'osteria; 2° Che siano presenti diversi testimoni; 3° Che abbia avuto luogo una formale sfida, e che tutti due gl' interessati abbiano acconsentito al duello; 4° Che i lottanti non portassero anelli di metallo, che non si colpissero nel ventre, nè facessero altre prese sopra parti sensibili del corpo; chi contravveniva a questo precetto era ritenuto per un *cattivo soggetto*. Quando uno dei combattenti veniva gettato a terra, la lotta era decisa, e i testimoni dovevano separarli ove occorresse. Poscia combattenti e testimoni si recavano all' osteria per fare *un brindisi alla pace*. Se un paesano non vuole accettare la sfida alla pugna, perchè l'avversario gli è troppo superiore di forze, allora potrà fargli offrire col mezzo del *landweibel* la pace, che l' avversario deve accettare, sotto comminatoria di essere punito *nel corpo e nell'onore*. Tutte le altre risse, non regolate secondo questa legge sono vietate e punite con multe.

Se un appenzellese trova gente che si batta illegalmente, ha l'obbligo d' imporre la pace, e i litiganti debbono dargli retta pure sotto comminatoria di multe. Anche le donne possono offrire la pace. Nel libro delle leggi havvi inoltre la determinazione che insulti e risse commesse nei giorni di sagra, di fiera, di *Landsgemeinde*, al capo d' anno, e nel mercoledì delle ceneri soggiacciono a pena maggiore, cioè alla multa di dieci lire. Questa pena maggiore deve però essere sempre proclamata in quei giorni dal *landweibel*.

L' arresto di un individuo sospetto di aver commesso un delitto, viene decretato dal landammann in carica e in sua assenza dal vicario. Il processo è fatto dal consiglio di settimana, che in casi importanti, mediante aggiunta di altri membri, si costituisce in tribunale di sangue (*blutrath*). L' accusato in questo processo è un obbietto sul quale si lavora alacremente; vergate per la confessione, punizioni per le menzogne, bastonate per il silenzio, e simili cose appartengono all' ordine della procedura, cosicchè si può dire con ragione;

« La tortura è abolita, ma è rimasto l' uso di tortura. »

Terminata l' investigazione, l'accusato vien condotto innanzi al gran consiglio, che come tribunale criminale giudica di vita e morte. La seduta si tiene a porte aperte. L' avvocato dello stato fa le funzioni di accusatore pubblico, il curatore dei poveri assume la difesa. « L' uno fa la giustizia, l' altro la misericordia » dicono in questo caso gli appenzellesi. Dopo che ognuno ha parlato, il landamman pubblica l' invito che chiunque del venerabile clero o dei parenti dell' accusato volesse intercedere per la grazia, ne ha la facoltà. L' accusato viene condotto via, e la sentenza si discute a porte chiuse. Ogni consigliere è invitato a dare il suo voto; ma la maggioranza assoluta decide; in caso di voti eguali da ogni parte il voto del landweibel a favore dell' accusato rappresenta il *calculus Minervae*. La sentenza viene pubblicata a porte aperte; se la condanna è di morte segue l' esecuzione. Il landamman rompe la bacchetta e getta i pezzi fra il popolo colle parole: « Siccome non ha luogo la grazia, Iddio gli sia misericordioso! » La sentenza viene tosto mandata ad effetto. Diversi anni sono avvenne il caso che una donna fu condannata a morte per infanticidio, e che le suore dell'ordine di S. Francesco di Appenzell si offersero di accogliere presso di sè la peccatrice e di emendarla; la loro domanda fu esaudita.

In un altro caso i proprietarii di alcuni fondi in vicinanza del luogo ove era stata piantata la forca, protestarono contro l'esecuzione, perchè altrimenti i loro prati sarebbero stati pesti e rovinati dai curiosi, e la pena di morte fu commutata in quella del carcere. Per l' opposto un' altra volta era stata applicata la pena del carcere in vita, ma erano già occupati tutti i posti, acquistati pei suoi delinquenti dal cantone di Appenzell nella casa penitenziaria di S. Gallo; allora dicesi essere stata commutata in pena di morte quella del carcere.

(*Continua.*)

« In una contrada del comune di Castagna un uomo con tutto il gregge, di cui era custode, restò schiacciato dalla ruina dell'abituro; ed in un' altra di Patrizzi furono distrutte case e poderi, massime quelli ch' erano lungo il fiume Vetrano, danno che si fa ascendere a 100,000 ducati. I guasti di S. Sostene provennero da' traboccamenti dell'Alaro. Davoli, ove piovve dirottamente quasi una settimana, soffrì la perdita di giardini, oliveti, vigneti, alberi d' ogni sorta, tutti portati da torrenti al mare. Il territorio intero di Gimigliano è divenuto come uno scoglio ed un sabbioso letto di fiumana, rimanendo per colmo di disgrazia isolato, attesa la distruzione di tre ponti che lo metteano in comunicazione coi dintorni.

« In Umbriatico un fulmine accese un incendio, e questo minacciava di distruggere l' edificio colpito co' circostanti, ma parte la gran pioggia e parte gli opportuni soccorsi di gente pietosa in mezzo allo stesso terrore, circoscrissero le fiamme in uno spazio angusto. I fiumi Lise e Senapite devastarono in Savelli gli orti e distrussero tre mulini, calamità che si rese più trista per la morte di un uomo.

« Lo stesso capoluogo della provincia ebbe a molto soffrire e paventare nel mentovato giorno. Percossa la città da due fulmini, uno dei quali soltanto fu dannoso ad un privato edificio, lamentò in una contrada la morte di un padre e di quattro figliuoli, e di due uomini in un' altra; ed avrebbe pianto pur quella di una madre, di due fanciulli e di un sordo-muto, se mani pronte e coraggiose non li avessero strappati alla violenza delle acque che già se n' erano impadronite.

« Nei comuni di Gagliano, S. Vito, Cardinale, Taverna, guasti enormissimi di edifici e di strade, voragini o burroni aperti in queste, ponti abbattuti, campagne desolate, mulini scrollati, magazzini inondati e ricolmi di melma e di rottami: in tutto tracce spaventevoli di enorme distruzione.

« Commossa profondamente dalla relazione di tanto disastro, la maestà del re nostro signore ha già preso i provvedimenti opportuni per minorare le funeste conseguenze, massime fra le classi più indigenti, per ristaurare prontamente i danni più riparabili, per ristabilire le vie di comunicazione, per fare insomma quel che può un buon padre e monarca. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 22 dicembre.

La seduta à aperta all' una e mezzo. Si dà lettura del verbale dell' antecedente, quindi si fa l'appello nominale. Il verbale può essere approvato alle due passate.

Si approvano quindi le categorie del bilancio dell' interno, intorno alle quali il ministro voleva proporre modificazioni e che erano quindi state sospese.

Sono presenti i ministri Cavour, Rattazzi, Paleocapa, e quindi anche Lanza e Deforesta.

Proroga di termine per la conferma degli uscieri.

La commissione è composta da Crosa, Guillet, Botta, Mazza P., Bottone, Bronzini ed Arnulfo relatore.

« Art. unico. Gli uscieri delle corti, dei tribunali e delle giudicature, ai quali non siasi provveduto prima del 31 dicembre 1855, a termini dell' art. 91 della legge 9 aprile 1855, non cesseranno dalle loro funzioni che al 30 giugno 1856, salvo prima di quel giorno sieno stati surrogati. »

L' articolo non dà luogo a discussione ed, a scrutinio segreto, è approvato da 97 voti contro 4.

Disposizioni concernenti la cassa dei depositi e prestiti.

Ecco i tre articoli principali del progetto:

« Art. 1. Coi fondi ricavati dall' emissione dei buoni del tesoro e fino alla concorrente di due milioni di lire, il ministro delle finanze è autorizzato a sussidiare la cassa dei depositi e dei prestiti, nel modo che sarà determinato da un regolamento.

« Art. 2. Questo sussidio dovrà essere esclusivamente destinato dalla cassa a fare anticipazioni alle divisioni, alle provincie ed ai comuni, per l' eseguimento di opere pubbliche, debitamente autorizzate e già in corso, o d' immediata esecuzione.

« Art. 3. La cassa corrisponderà alle finanze la media dell' interesse da queste stabilito nell' emissione dei buoni del tesoro. »

La commissione è composta dei deputati Bertoldi, Guillet, Buffa, Despine, Riccardi E., Brignone e Bronzini, relatore.

Mazza P. è disposto a votare la legge, perchè a nessun miglior scopo potrebb' essere volto il pubblico danaro che ad agevolare il compimento di opere pubbliche, a promuovere il lavoro in questi tempi difficili, a far sentire il bene dell'associazione a comuni, che finora non ne sentirono che i pesi. Invita però il governo a presentare la relazione sulla situazione finanziaria e morale della cassa, come vi è tenuto per legge, ed a presentare un progetto per quelle modificazioni che correggano i vizi, di cui esso stesso, il ministero, confessò l' esistenza nell' amministrazione di questa cassa.

Despine legge un lungo discorso, in cui fa molti appunti alla legge che regola l' amministrazione di questa cassa.

Paleocapa dice che chi conosce in che cattivo stato sono le strade comunali e consortili, non asserirà certo esser nè superfluo nè non necessario questo aumento del fondo della cassa.

Mazza P. insiste nelle sue domande.

Despine replica alcune cose al ministro dei lavori pubblici.

Cavour C., pres., dice che è pur sempre dell' avviso che l' istituzione voglia esser allargata e che vi si debbano introdurre delle riforme; ma una legge organica non poteva esser discussa così presto dalla camera ed intanto c' era urgenza di provveder fondi alla cassa, massime onde i comuni e le provincie potessero far tutto ciò che sta in loro per dare pane e lavoro alla classe povera in questa difficile stagione.

Mellana divide l' opinione del presidente del consiglio. Sarebbe anzi disposto a portare i milioni di sussidio a tre.

Bronzini dice che la discussione della proposta *Mellana* potrà aver luogo all' art. 1; mette sott'occhio alla camera i dati che provano mancare la cassa dei fondi necessari per far fronte alle domande e conchiude con altre considerazioni sulla urgenza del provvedere.

La camera non è più in numero per deliberare.

Il presidente; Secondo il desiderio manifestatomi da parecchi deputati, io credo che la camera possa aggiornare le sue sedute fino al 3 di gennaio.

La seduta è levata alle 5.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

In esecuzione delle deliberazioni prese dal comitato nelle sedute del 23 novembre scorso e 5 dicembre andante vennero già pagate al signor quartier mastro per l'armata lire DIECIMILA destinate ai sott'ufficiali e soldati ritornati o che saranno per ritornare dall'Oriente.

Inoltre si sono spediti i seguenti oggetti ai nostri bravi soldati del corpo di spedizione in Oriente:

1° Cinquecento mila *sigari* di manifattura nazionale Varinos accuratamente scelti e riposti in N. 50 casse del peso totale netto di chilogr. 2,500 portanti le iniziali S. V. e l'iscrizione sul coperchio: *Dono patriottico* 1855;

2° Num. sei cassette contenenti in totale chilogr. 240 di *cioccolato* della fabbrica del sig. Giuliani successore Barera;

3° Brente 204-40 litri di vino *Barbera* di Portacomaro d'Asti, e 480 bottiglie di vino *Marsala* e *Caluso*.

Gli oggetti descritti ai num. 2 e 3 sono destinati ai nostri ospedali d' Oriente, e così metà a quello di Costantinopoli e l'altra metà a quello di Balaklava.

I signori fratelli Giuseppe e Luigi Cora graziosamente inviarono al comitato una cassetta contenente 60 bottiglie di liquori della loro fabbrica, tra i quali vi è l'*elixir* detto *La Cernaia*, composto espressamente e destinato alla nostra ufficialità del corpo di spedizione suddetto.

4° Num. 8,187 camicie di lana, divise in 27 colli. Le rimanenti camicie, cioè 10,000 e più, tutte destinate pei nostri soldati, verranno poi inviate nei primi giorni del p. v. gennaio.

La maggior parte degli oggetti sopraddetti, mercè la gentilezza del ministero della guerra, vennero già caricati sul vapore inglese *Prince Arthur* pronto a salpare, ed il rimanente verrà imbarcato sul regio vapore il *Governolo*, il quale non tarderà gran fatto a seguire il primo.

Oblazioni principali.

L'impresa dei teatri civici di Genova, la compagnia di canto e ballo, corpo coristico ed orchestra del Carlo Felice, L. 640. Direzione della compagnia transatlantica per la navigazione a vapore, R. Rubattino direttore, L. 250. Sindaco, consiglieri, segretario, ed alcuni cittadini di Fubine (Casale), L. 127 54. Graduati e militi della G. N. d'Ivrea, L. 80 35. Municipio e cittadini di Giarole (Casale), L. 70. Girod, commendatore avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì, per mezzo della *Gazzetta di Savoia*, L. 40. Cittadini di Ozzano (Casale), L. 28. G. N. di Morozzo (Mondovì) L. 20 70. Rossaro Vincenzo con sua moglie Francesca nata Porta da Ozzano, L. 20. Ferrero avv. Gio. e Ferrero Luigi di id., L. 20. Il sindaco, l'insinuatore, l' ispettore delle scuole primarie, il segretario capo dell' intendenza di Ivrea, L. 20. Vacchetta ingegnere Emanuele sindaco Della-Loggia, L. 20. Callori cav. Francesco da Ozzano (Casale), L. 10. Fracchia Giovanni di id., L. 10. Santi intendente generale d'Ivrea, L. 10. Quilico avv. Giuseppe e Carlini professore di id., L. 10. Municipio di S. Stefano Marina, L. 9. Municipio di Volvera (Pinerolo), L. 20.

Il ministero della guerra ha rimesso la seguente nota al comitato:

Torino, addì 21 dicembre 1855.

Questo ministero si compiace di poter partecipare a codesto comitato che la maggior parte degli oggetti spediti a Genova per essere inviati in dono al nostro corpo d'armata in Oriente vennero già caricati sul vapore inglese *Prince Arthur*, pronto a salpare; e che il rimanente verrà imbarcato sul regio vapore il *Governolo*, il quale non tarderà gran fatto a seguire il primo.

Nel medesimo tempo il ministero deve pregare il comitato, qualora abbia altri oggetti da inviare per lo stesso scopo, a volernelo prevenire quanto prima, indicando approssimativamente il numero dei colli ed il loro peso, affine di poter dare le disposizioni occorrenti e concorrere così per quanto sta da lui a facilitare al comitato stesso il disimpegno del generoso mandato cui con zelo sì mirabile attende.

Pel ministro, il direttore generale
PETTINENGO.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 22 *dicembre*.

Io non divido l' opinione del *Constitutionnel*, che vede nel nuovo trattato colla Svezia la revisione dei trattati del 1815; e sino che non ci si vegga un po' più al fondo, credo che questo trattato non abbia tutta quella importanza. Sebbene sia un fatto grave e meritevole di serie considerazioni, secondo me il *Times* seppe piuttosto toccare nel vero la quistione. Si tratterebbe ora del Finmark norvegio, di cui la Russia ambisce sempre i porti attesochè in essi non gela mai, sono fiancheggiati da boschi sempre verdi e che sono di un valore incalcolabile per la marina, mentre la spiaggia russa è arida e deserta.

La Russia, come vi dissi, ambisce queste località, ed il trattato conchiuso testè tra le potenze occidentali e la Svezia par fatto apposta per opporsi direttamente a quelle mire. Il giorno poi in cui la Svezia vorrà prendere partito per le potenze occidentali, essa non avrà che a far sorgere una querela qualunque con un pescatore russo, e le potenze occidentali potranno tosto intervenire. Questo scopo del trattato mi è spiegato in tal modo da una persona degna di tutta fede. Nel pubblico però se ne comprese poco l' importanza, quantunque la borsa abbia ribassato il corso dei fondi.

Non vi parlerò del viaggio del signor Seebach, che ieri vi ho annunciato oggetto di tutte le conversazioni. Finora non se ne può vedere chiaramente il vero motivo, e quindi è meglio tacersi.

Mi si assicura che un nuovo movimento diplomatico sia per aver luogo e che il duca di Grammont sarà nominato ambasciatore a Madrid in luogo del signor Turgot che passa definitivamente allo stato di riposo. In quanto al successore del duca di Grammont, non lo si conosce ancora, ma si parla del signor Menneval, ora ministro di Francia a Dresda, e molto protetto dall' imperatore, ma ripeto che questo è incerto. Si vorrebbe parimenti fare un posto in Germania al sig. Baudin primo segretario a Londra, protetto specialmente dal conte Walewsky, che l' ebbe con lui durante la sua ambasciata in Inghilterra.

La nomina del marchese Tanai di Nerli come inviato di Toscana a Torino è considerata siccome ufficiale. A Parigi verrebbe il signor Bargali ora governatore a Livorno. A.

INGHILTERRA

Londra, 22 dicembre. Il *Daily News* ha un articolo nel quale insiste sulla necessità di addivenire allo scioglimento del parlamento. In pari tempo pone in guardia gli elettori liberali contro le manovre elettorali dei conservatori e dei peelisti.

— Il celebre poeta inglese, Samuel Rogers, è morto il 18 dicembre nella sua casa di S. James Palace. Era nato verso il 1760, e aveva quindi raggiunto la grave età di 95 anni. Nel 1822 pubblicò la prima parte del suo poema *Italia*, la di cui stampa con incisioni gli costò 10,000 lire sterline. Egli possedeva una preziosa raccolta di oggetti di belle arti, della quale i soli quadri, pochi ma di gran pregio gli avevano costato la somma di 6,000 lire sterline. (*Globe*)

AUSTRIA

Il *Daily News* ha il seguente breve articolo sulla missione del conte Esterhazy: « Il conte Esterhazy è partito da Vienna per Pietroburgo con proposizioni per la pacificazione. Beato colui che attende nulla, perchè non sarà disingannato! »

— Si scrive da Vienna il 16 dicembre alla *Gazzetta di Voss* a Berlino:

« La notizia che il conte Esterhazy sia incaricato di portare a Pietroburgo proposizioni di pace approvate a Londra e a Parigi è tanto inesatta quanto quella che fe' recare a Vienna proposizioni russe dal conte di Stackelberg e dal sig. Fonton.

« Possiamo dare l'assicurazione la più positiva che il conte Esterhazy non porta a Pietroburgo proposizioni nettamente formulate, ma che ha soltanto per missione di rappresentare al conte di Nesselrode l'urgente necessità di una prossima conclusione della pace, e di chiamare la sua attenzione sulle conseguenze che potrebbe avere per la Russia il perseverare nella politica da lei finora tenuta.

« Si spera qui, è vero, che queste rappresentanze non rimarranno del tutto senza frutto, tanto più che sono appoggiate da una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe allo czar. È certo, altronde, che le potenze occidentali hanno deciso di non entrare in alcuna negoziazione sino a tanto che la Russia non abbia accettato senza condizioni la loro interpretazione dei quattro punti. »

RUSSIA

È noto che il regio governo bavarese assunse, dallo scoppio della guerra orientale, la rappresentanza degl' interessi degli imperiali sudditi francesi, rimasti temporaneamente nella Russia. Ora veniamo a rilevare che, dietro desiderio del governo di Sardegna e coll' approvazione di S. M. il re di Baviera, l'ambasciata bavarese a Pietroburgo fu incaricata della protezione degl' interessi dei sudditi sardi nella Russia. (*Corr. it.*)

Si scrive dai confini polacchi alla *Gazzetta di Augusta*, in data 16 dicembre:

« Fra i comandanti nel regno di Polonia sono avvenuti alcuni cambiamenti, in conseguenza dei quali il luogotenente generale Güldenstabbe, che comandava prima i battaglioni di completamento del corpo delle guardie, ha assunto il comando della prima divisione delle guardie. A Lublino è arrivato il generale Kusceneff, nuovo capo della prima divisione di fanteria colà stazionata; questa divisione, i reggimenti delle guardie e alcune brigate di riserva formano ora coi cosacchi la guarnigione del regno, sotto il nome di *Armata occidentale*. Essa sarà aumentata di 10,000 uomini, mediante le milizie del governo di Jaroslav. Quindi alcune città riceveranno guarnigione che finora non l'ebbero. All'esercito dell' Occidente si unisce l'esercito centrale sotto Paniutin, col quartier generale a Kicco, composto però soltanto di truppe di riserva e di cavalleria, come anche di numerose milizie che vengono addestrate durante l' inverno. I due eserciti non sono di molta importanza, e serviranno all' occorrenza come riserva per la difesa della Bessarabia. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 20 *dicembre*.

Si dice che il re Oscar, ratificando il trattato conchiuso colle potenze occidentali accordò il diritto di stabilire degli ospedali e dei depositi sul territorio svedese la cui integrità si trova oggi garantita dalle potenze occidentali.

DANIMARCA

Amburgo, giovedì 20 dicembre.

Si ricevette un dispaccio dall' America del nord dietro il quale gli Stati Uniti, declinando in principio il diritto del pedaggio del Sund, sarebbero disposti a conchiudere colla Danimarca una convenzione per indennizzarla delle spese fatte all'occasione dello stabilimento dei fari.

Si assicura che la Danimarca inviterà ad assistere alle conferenze definitive tutti quegli stati che non furono convocati sino ad ora.

Si crede che lo czar estenderà l' amnistia in Polonia e ad un gran numero di condannati in Siberia.

Teatro della guerra

Il giornale di Pietroburgo del 18 dicembre pubblica un dispaccio telegrafico del principe Gorciakoff al quale annunzia che il colonnello Oklobjio attaccò gli avamposti francesi di Baga e d' Ourkousta e li rigettò sulla Cernaia. È probabilmente lo stesso fatto di cui parlò l' ultimo dispaccio del maresciallo Pélissier.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 dicembre.

Berlino, 22. La proposta di pace è stata comunicata al governo prussiano dal principe Esterhazy, ministro plenipotenziario austriaco.

Il conte Esterhazy, parente del ministro, trovasi in viaggio alla volta di Pietroburgo: il governo prussiano promette di appoggiare la proposta presso lo czar.

Il giornale di Dresda del 22 annuncia avere di già la Russia manifestato di essere disposta ad accettare il principio della neutralità del mar Nero, colle modificazioni compatibili coll' interesse dell'Europa.

Parigi, 24 *dicembre*.

Berlino, 23. Una gran folla di gente assisteva oggi al *Te Deum* cantato per celebrare la presa di Kars.

Il primo ministro, barone di Manteufel, non prese parte a questa cerimonia.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75
Id. in liq. 87 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 86 65
Id. in liq. 87 87 p. 31 x.bre
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 75

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544
Id. in liq. 546 548 p. 31 genn.
Contr. della matt. in liq. 545 50 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec dopo la borsa in c. 545
Contr. della matt. in c. 548
Id. in liq. 548 50 p. 31 x.bre, 552 p. 31 genn.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 254 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	» »	20 02
— di Savoia . . .	» »	28 62
— di Genova . . .	» »	79 12
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi . . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

LA CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI SULLA VITA

La cui sede è in Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia a Torino, via di Po, N. 11,

Ha ricevuto, durante i dieci primi mesi del **1855**:

2,696	Soscrizioni nuove per l'ammontare di . . . . . Fr.	6,717,960 »
	Durante il mese di novembre :	
292	Nuove soscrizioni per l'ammontare di . . . . . . »	925,241 30
	Cioè per gli undici primi mesi del 1855 :	
2,988	Soscrizioni nuove per l'ammontare di . . . . . . Fr.	7,643,201 30
	Aggiungendovi le soscrizioni anteriori, che sono :	
74,050	Soscrizioni per l'ammontare di . . . . »	113,538,453 16
	Il totale delle operazioni realizzate al 30 novembre 1855 è di	
77,038	Soscrizioni per l'ammontare di . . . . Fr.	121,181,654 46
	Questa Compagnia ha acquistato durante gli undici primi mesi del 1855 :	
287,723	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . . Fr.	5,631,105 10
	Essa aveva acquistato anteriormente :	
2,559,536	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . . »	53,817,300 42
	Il totale de' suoi acquisti al 30 novembre 1855 ammonta quindi a:	
2,847,259	Franchi di rendita sullo Stato, che hanno costato . . Fr.	59,448,405 52

Estratto dal *Moniteur* francese del 7 corr. dicembre.

N.B. *L'Amministrazione della Cassa Paterna in Torino si fa un dovere di ricordare a tutti gli interessati che alla fine del corrente scade il pagamento delle rate per l'anno* 1855, *e che quei soscrittori i quali al* 31 *dicembre corrente non avessero effettuato il pagamento delle rate, già scadute col* 31 *dicembre* 1854, *incorrerebbero nella decadenza dei loro diritti ai benefizii dell'Associazione, conforme è disposto dall'Art.* 28 *degli Statuti.*

Invita inoltre tutti i possessori di polizze d'assicurazione, aventi una data anteriore al 30 *settembre p. p., a voler ritirare dall'Ufficio Centrale in Torino i titoli relativi spediti dalla Direzione Generale di Parigi.*

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato : TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÈ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio o magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa, N. 1. FASSIO LUIGI Ebanista.

TRASLOCAMENTO

L' Editore di musica FRANCESCO BLANCHI annunzia di avere trasferto il suo Stabilimento in via di Po, n. 56, presso la piazza Castello (già Maggi), di averlo ingrandito, ed aumentate le relazioni cogli Editori d'Italia e della Francia.

Abbonamento per l'anno 1856

IL DIRITTO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO III.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino . .	L. 30	L. 16	L. 8 50
Provincie .	» 34	» 18	» 10 »

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, 8.

Gazzetta Medica Italiana

Stati Sardi — Anno 7°

Foglio ebdomad. compilato da distinti Medici

PREZZO ANNUO L. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

DAL CONFETTIERE ROCCA

in via di Po, N. 7

VICINO ALLA PIAZZA VITTORIO

PEL SS. NATALE

PANATTONI

alla Milanese, alla Veneziana ed alla Genovese

OGGETTI DI STRENNE

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve ; Gola, rue de Po ; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SIROPPO di dentizione del dottore **DELABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le Pillole del sig. Blancard,
« e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del joduro
« di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo
« d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE : Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO : *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
DEPOSITI : Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19 ; Genova, presso *C. Bruzza*.

GRANDE MANIFATTURA

DI

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO

H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra

e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi

28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, all'esposizione universale di Parigi, attirarono l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N.* 4, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all' ingrosso.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.